

GIOVEDÌ 6 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non ti allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore
possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

*Gesù, Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà

per chi custodisce
la sua alleanza e i suoi precetti.
C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,

la sua discendenza
possederà la terra.
Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (*Gen 17,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua fedeltà ci sostenga, o nostro Dio!**

- O Dio nostro Padre, tu ci ricordi che su questa terra noi siamo pellegrini e forestieri: il nostro cuore non si attacchi mai a ciò che non dura e desideri sempre la sua vera patria.
- O Dio nostro Padre, tu hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza una terra e un nome: la nostra terra sia il tuo regno e il nostro nome sia quello del Figlio.
- O Dio nostro Padre, tu hai chiesto ad Abramo obbedienza e fede: l'ascolto della tua parola e la ricerca della tua volontà sostengano sempre il nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 9,15

Cristo è mediatore della nuova alleanza perché, mediante la sua morte, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata loro promessa.

COLLETTA

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in gene-

razione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Dio, il sacrificio che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e porti la salvezza al mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 43^o

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi: con lui ci ha fatto dono di ogni cosa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella fede di Abramo

«Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (Gv 8,53). La tensione

tra Gesù e i farisei raggiunge il suo culmine. E in particolare una parola di Gesù esaspera i farisei: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno» (8,51). Ai loro occhi un'affermazione di questo genere è inammissibile: come può un uomo sottrarsi alla legge della morte? Né Abramo né i profeti hanno avuto questo privilegio. È troppo per questi uomini, così sicuri di avere in mano la chiave per interpretare la parola di Dio. Ma la risposta di Gesù all'obiezione dei farisei («Sei tu più grande del nostro padre Abramo...?») è rivelativa. Gesù non si confronta con Abramo, non svela il perché la sua parola vada oltre la morte, ma rimanda tutto alla sua relazione con il Padre: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete» (8,54-55). Gesù non cerca la propria gloria, ma tutta la sua esistenza è rivolta al Padre e per questo è trasparenza della gloria di Dio, tanto da rivelarne il nome («Io Sono», 8,58). La ricerca di Gesù è limpida e ha in sé la forza della verità, perché rifiuta ogni ricerca di sé; nasce unicamente dall'amore del Padre. E il Padre glorifica il suo inviato dandogli di compiere nel mondo opere che irradiano la gloria divina, e lo glorificherà pienamente al momento della sua esaltazione. Ciò che impedisce ai farisei, e possiamo aggiungere a ciascuno di noi, di accogliere la rivelazione di Gesù, ciò che impedisce di conoscere quel Dio a cui ci si appella per difendere la propria verità, è appunto la ricerca della propria gloria, è la menzogna di una idolatria di sé che rende cieco il cuore. Non serve

a nulla chiamare Dio «nostro padre», chiamare Abramo «nostro padre», se non si vive da figli. E si vive da figli solo quando si risponde con la vita, in un atteggiamento di fedeltà a Dio. Un vero figlio deve assomigliare al padre e deve vivere in comunione con il padre. È la vita che denota l'appartenenza, non le parole, ed è la vita che apre alla conoscenza. Gesù conosce il Padre («lo invece lo conosco», 8,55) perché tutta la sua esistenza è obbedienza al Padre, orientata dall'amore per lui sino al dono di sé.

Proprio l'appello che i farisei fanno della loro appartenenza ad Abramo, diventa un tranello per loro. Non sono figli di Abramo, perché non compiono l'opera di Abramo, cioè non vivono di fede. Tutta la vita di Abramo è una prova di fede: come «forestiero» cammina sostenuto solo da una parola di Dio che gli promette una terra e una discendenza: «La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 17,8). Tutta l'esistenza di Abramo è al futuro, tanto che il suo sguardo si abitua a vedere oltre la notte della storia, a vedere il compimento: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia» (Gv 8,56). Nella fede, Abramo si è pienamente rallegrato perché già contemplava in anticipo non solo le promesse, ma la salvezza stessa di cui Isacco era la figura. Il compimento è misteriosamente custodito negli inizi. Ma solo la fede può scorgerne tutta la forza. Ed è proprio la fede che manca ai farisei. La loro incredulità rende il loro cuore simile

a quelle pietre che prendono per gettarle contro Gesù. Non c'è rifiuto più radicale! E questo non ci può lasciare estranei. Ci invita a scendere nel nostro cuore e a verificare se in esso dimora la parola di Gesù, se è riorientato alla ricerca della gloria di Dio, all'obbedienza della sua volontà, se è mosso dalla fede. Non basta che in esso ci sia una patina di appartenenza a Cristo: essa è solo illusione, perché può mascherare proprio quella durezza che ci impedisce di accogliere quel volto di Dio che Gesù ci rivela, quella durezza che ci rende ciechi. Potremmo anche noi sentirci dire: «Voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete» (8,54-55).

Come Abramo ha esultato nella speranza di vedere il tuo giorno, o Signore, così ora riempiaci di gioia perché non cessiamo di contemplare la tua presenza in mezzo a noi, tu che sei la Parola fatta carne e hai preso il volto dell'uomo per rivelarci il volto del Padre. Amen!

Cattolici

Sant'Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Pietro di Verona, martire (1252).

Ortodossi e greco-cattolici

Sant'Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita (Chiesa greca), monaco (1347); Ireneo di Sirmio, martire (IV sec.)

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).